



VALERIO LIBERATI

FRATELLI D'ITALIA
DOV'È LA VITTORIA?



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

In copertina:

Tullio Crali, *Acrobazie in cielo*, 1930, olio su tavola.

IV di copertina:

Artigianato africano, 1941- 45 tecnica mista, cm. 24x18, riportato dall'Africa da Vittorio.

FRATELLI D'ITALIA
DOV'È LA VITTORIA?

I “Quaderni del Consiglio Regionale” delle Marche ospitano per il terzo anno consecutivo la pubblicazione di memorie proposte dalla sezione regionale dell’Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra (ANMIG), la quale quest’anno compie cento anni di vita. Da tempo l’impegno di questa Associazione si rivolge ai giovani, che vengono coinvolti con il concorso scolastico “Esploratori della Memoria” con l’obiettivo di coltivare il ricordo e formare la conoscenza di fatti capitali della vita nazionale e mondiale.

Le classi marchigiane da ben quattro anni si arricchiscono così di giovani esploratori, dai sei ai diciannove anni di età, tutti studenti delle scuole primarie e superiori di primo e secondo grado.

Fra le esplorazioni da loro condotte con l’ausilio del corpo docente sono riemerse quest’anno dalla zona del fermano le vite dei fratelli Fattorini che qui pubblichiamo. Essi sono i discendenti di quel cocchiere di casa Leopardi, la cui figlia Teresa, ispirò Giacomo Leopardi nel comporre l’immortale poesia “A Silvia” che tutti conosciamo.

I tre fratelli, originari di Montegiorgio, rappresentano, nella bella ricostruzione fatta con il cuore e con dovizia di fonti documentali dal loro nipote Valerio, un esempio di grandi italiani, come quelli protagonisti di precedenti pubblicazioni sempre curate dall’Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra per la collana dei “Quaderni”: Pasquale Falasco nel libro “In prima linea. Storia di un uomo di pace” (Quaderno n° 162) ed Egisto Monsù in “Diario di prigionia” (Quaderno n° 198).

Italiani dal cuore di pace, forgiati nelle durezza di guerre terribili e vissuti con dignità nella povertà e nella miseria di società profondamente ingiuste, i quali hanno saputo davvero incarnare lo spiri-

to della Costituzione Repubblicana. Il ripudio della guerra, sancito dall'art. 11 della nostra Carta costituzionale, è stata la conquista ancora oggi attualissima che ha in tutti loro dei dolorosi, convinti testimoni, rappresentanti di un popolo che attraverso un doloroso tributo di sangue ha compiuto i passi decisivi della propria emancipazione e della maturazione di una coscienza storica nazionale democratica.

Questo libro aiuta il lettore a serbare il giusto ricordo di tutto ciò e a farne il fondamento consapevole del nostro essere italiani.

Antonio Mastrovincenzo

Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

INDICE

Presentazione Silvana Giaccaglia	pag. 11
Introduzione	pag. 13
La famiglia Fattorini.....	pag. 15
I fratelli	
Pietro	pag. 33
Vittorio	pag. 37
La storia d’Africa tratta dal video-racconto di Vittorio.....	pag. 41
Vincenzo	pag. 55
Appendice	pag. 87

VALERIO LIBERATI

FRATELLI D'ITALIA
DOV'È LA VITTORIA?

Presentazione

È con vera gioia che ho richiesto questa nuova pubblicazione nei Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche.

Quelle ottenute nei due anni precedenti riguardavano persone rappresentative delle realtà terribili delle guerre mondiali del '900: Pasquale Falasco, il mutilato umile e forte della Grande Guerra, divenuto esempio di forza d'animo e di autorevolezza morale; Egipto Monsù, con la sua profonda e salvifica voglia di raccontare le vicende comuni a centinaia di migliaia di Internati Militari Italiani (IMI), testimone di una resistenza al nazismo declinata anche da tanti valorosi militari italiani internati dopo l' 8 settembre.

Le memorie raccontate da Valerio Liberati sono esemplari per attraversare, partendo da vicende personali, la storia della prima metà del '900.

Anzitutto una scoperta emozionante per noi marchigiani: da Montegiorgio (Fermo) proviene la famiglia Fattorini, a cui appartengono i nostri tre "fratelli d'Italia" ma a cui apparteneva anche il cocchiere di Casa Leopardi. La sua figliola Teresa, morta ventenne, ispirò i versi struggenti di "A Silvia" scritti da Leopardi dieci anni dopo la morte della giovane.

Valerio Liberati ha avuto in custodia oggetti e documenti dei suoi tre zii, Pietro, Vincenzo e Vittorio, ed ha conservato tutto con cura ed amore riuscendo poi, stimolato dal nostro Concorso Scolastico Regionale "Esploratori della memoria", a ricostruire la vita degli zii per farla conoscere anche a noi.

Eventi di vita familiare impernati in particolare sugli anni trenta e quaranta, suffragati da scritti e foto inedite ed estremamente

interessanti, forniscono un affresco colorato ed affascinante di vite intensamente vissute sullo sfondo ed all'interno del secondo conflitto mondiale. Vite, dice Valerio nipote, vissute con grande dignità, fierezza ed amore. Per questo così appassionante.

Nel 2017 ricorre il centenario della nascita della nostra Associazione, nata a Milano il 29 aprile 1917.

Sarà questa una ulteriore occasione per una diffusione anche nazionale delle pubblicazioni a noi fornite dall'Assemblea Regionale nella collana dei suoi Quaderni.

Grazie

Silvana Giaccaglia
Presidente A.N.M.I. Regionale

Ancona, aprile 2017

Introduzione

Giovinezza

Versi: Salvator Gotta, *Musica:* Giuseppe Blanc
inno trionfale del P.N.F.

Salve, o Popolo d'Eroi
Salve, o Patria immortale!
Son rinati i figli tuoi
Con la fé nell'ideale.

Il valor dei tuoi guerrieri,
La virtù dei pionieri
La vision de l'Alighieri
Oggi brilla in tutti i cuor.

Giovinezza, giovinezza,
Primavera di bellezza
Della vita nell'asprezza
Il tuo canto squilla e va!...

Proprio questa canzone ha fatto da sottofondo alla giovinezza di Pietro, Vincenzo e Vittorio, i fratelli Fattorini di Montegiorgio miei zii materni, coinvolti contemporaneamente anche se in maniera diversa nel ventennio fascista: Pietro ufficiale dell'esercito prima, dirigente Fiat d'industria aeronautica durante il conflitto; Vincenzo graduato di carriera motomitragliere che sognava l'Africa dove le nostre truppe avrebbero raccolto onori e vittorie, e per ultimo

Vittorio volontario in aeronautica, fotografo sugli aerei ricognitori, prigioniero degli inglesi dal 1941 al 1945 in Kenia e Algeria.

Il filo conduttore di questa ricerca, avviata quando sono entrato in possesso della documentazione di famiglia, è stato il leggere tutta la corrispondenza inviata da Vincenzo a sua madre (mia nonna materna) nel periodo 1933/1941. Sono più di 300 lettere e innumerevoli cartoline che descrivono usi e costumi, film e spettacoli da lui visti oltre che naturalmente la vita militare. Lui fa da ponte con i suoi scritti tra la famiglia e gli altri 2 fratelli meno inclini alla scrittura anche per motivi contingenti, come la prigionia di Vittorio. Sono infatti riuscito a ricostruire attraverso tali documenti le vicende vissute e sapere con precisione cosa era loro accaduto in quegli anni, cosa che conoscevo sommariamente. A seguito di ciò anche i cosiddetti “cimeli di famiglia” in mio possesso li ho visti e considerati diversamente: è come se all’improvviso si fossero animati e mi raccontavano la loro storia fatta di gesti, fatiche, ideali e sacrifici quotidiani. Sono grato di ciò a mia zia Alessandra (sorella dei Fattorini) che ha conservato gelosamente fino al 1990 tali testimonianze e che poi mi ha passato; dedico a lei questa mia fatica.

Il nome del sergente maggiore Fattorini Vincenzo è inciso in una delle lapidi del monumento ai caduti di Montegiorgio.

Gli aerei della copertina simboleggiano le loro esistenze, che ebbero dagli aeroplani vita e...morte.

Valerio Liberati

Bologna, febbraio 2017

La famiglia Fattorini

Quante lettere ho letto di mio zio Vincenzo, oltre 300! Probabilmente era il più “mammone” della famiglia dato che scriveva tanto e leggendo i suoi scritti finalmente l’ho conosciuto, anche se era morto nel 1941, 8 anni prima della mia nascita. L’ho sempre sentito nominare dai miei familiari e zio Ncinci, così era chiamato, mi somigliava o meglio io somigliavo a lui e tutti quanti si meravigliavano delle nostre fisionomie così simili.

Forse però è meglio andare con ordine: Vincenzo era uno dei 5 fratelli Fattorini di Montegiorgio figli di Podio, mio nonno materno e di Argentina Del Bello sua moglie.



1-06-1909, Argentina e Podio sposi

Si erano sposati per amore anche contro la volontà dei rispettivi genitori, specialmente quelli di mio nonno, che fu quasi diseredato per aver fatto tale passo. Fino a quel momento era vissuto negli agi, ed il dagherrotipo che lo ritrae assieme ad i suoi amici con bici fiammante ne è la riprova.



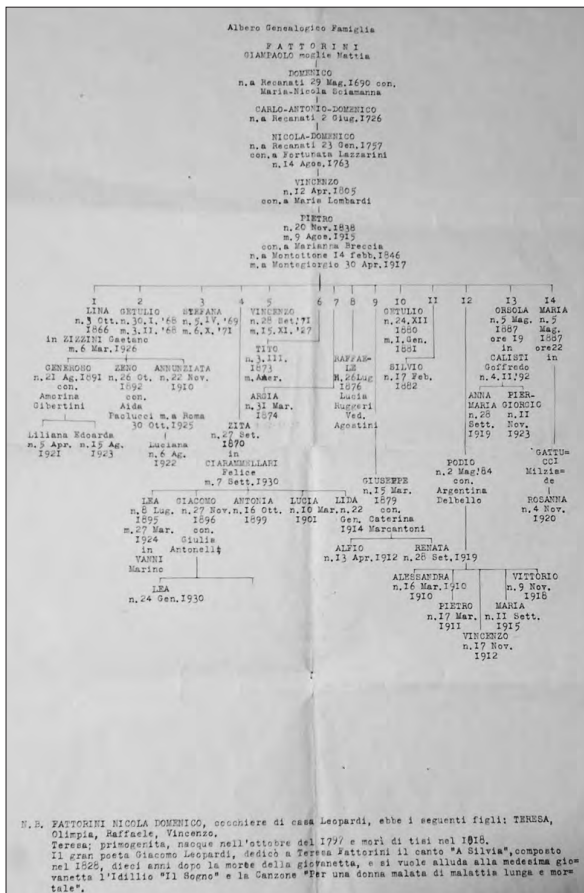
Podio ultimo a destra

Podio inoltre discendeva da Maria Teresa Fattorini, l'ispiratrice della poesia "A Silvia" che tutti abbiamo recitato nella nostra gioventù, una delle più belle di Leopardi, che suo fratello Silvio prete aveva trascritto nell'albero genealogico di famiglia, con ricerche da lui condotte a Roma, essendo stato il primo parroco di sant'Anna parrocchia della Città del Vaticano dopo il Concordato, e che si vantava di avere tra i suoi parrocchiani anche il Papa.

Come riportato in fondo all'albero genealogico:

Fattorini Nicola Domenico, cocchiere di casa Leopardi, ebbe i seguenti figli: Teresa, Olimpia, Raffaele e Vincenzo.

Teresa primogenita, nacque nell'ottobre 1797 e morì di tisi nel 1818. Il gran poeta Giacomo Leopardi, dedicò a Teresa Fattorini il canto "A Silvia", composto nel 1828, dieci anni dopo la morte della giovanetta, e si vuole alluda alla medesima giovanetta l'Idillio "Il Sogno" e la Canzone "Per una donna malata di malattia lunga e mortale".



Albero genealogico della famiglia Fattorini (vedi copia a pag. 89)

Dal matrimonio di Podio ed Argentina nacquero così nel 1910 Alessandra, 1911 Vincenzo, 1912 Pietro ed a cavallo della prima guerra mondiale nel 1915 Maria, mia madre che aveva come secondo nome Tolmina in ricordo della III battaglia dell'Isonzo (18 ottobre 1915) a cui mio nonno aveva partecipato per la conquista della conca di Tolmino, ed infine per celebrare degnamente la fine delle ostilità Vittorio.



1922, in alto da sinistra: Alessandra, Pietro, Vincenzo, in basso da sinistra: Maria e Vittorio

Erano giovani intelligenti e portati allo studio ma a causa delle ristrettezze economiche della famiglia frequentarono la scuola dell'obbligo e poco più; mia madre fino all'ottava classe con grande rimpianto del maestro Massini, educatore esemplare e maestro di vita per moltissimi giovani del paese.



1923, il maestro Massini e Vincenzo suo allievo, in alto 3° da destra

L'unico che proseguì gli studi fu Pietro (Pepè) prelevato dalla famiglia e vissuto a casa dello zio Raffaele fratello di Podio e della zia Lucia Ruggeri, benestanti e senza figli, che assicurarono al giovane gli studi fino al conseguimento del diploma di ragioniere a Macerata.



Pietro nel 1930

Erano anni difficili ed il mestiere di Podio, capomastro muratore, non era sufficiente per il mantenimento della famiglia anche se Argentina e sua figlia Alessandra avevano impiantato una rinomata sartoria a cui facevano capo molte giovani del paese che lì imparavano un mestiere.



In piedi, Argentina ed Alessandra con le “giovani” apprendiste sarte

Anche Vincenzo e Vittorio si era cimentati con successo con aghi e forbici e Vittorio specialmente aveva una gran passione per questo lavoro che lo portò, dopo essere stato dal sarto più bravo del paese, a non avere più niente da imparare.

Era iniziato il fascismo e tutti i giovani erano inquadrati nelle varie categorie con l’Opera Nazionale Balilla fondata nel 1926 ed anche i 5 fratelli compatibilmente all’età erano “Balilla, Avanguardisti e le ragazze Giovani Italiane”.



1930, Maria e Vittorio



1930, Vincenzo in divisa al centro

Vincenzo passa la stagione estiva del 1932 come cameriere all'albergo ristorante Romeo Vittori di Grottammare, in attesa di essere chiamato per la leva militare, e da qui inizia la corrispondenza con la sua famiglia che sarà per me la trama della sua vita:





Cartoline del 6 e 9-08-1932 inviate da Vincenzo alla famiglia

L' 8 marzo 1933 finalmente inizia il servizio militare a Voghera, in cavalleria e comincia così ad avere confidenza con i cavalli.

Voghera 14-03-1933 descrive come trascorre la giornata:

Cara mamma.....Incominciamo la mattina con sveglia alle 6, alle 6,30 caffè, fino alle 7 pulizia della branda e personale, dalle 7 alle 8 brusca e striglia (sarebbe pulizia del cavallo) dalle 8 alle 11 maneggio coperto e scoperto (sarebbero tutte le evoluzioni di equitazione a cavallo nella pista coperta). Nel maneggio c'è pericolo di fare qualche capitombolo, ma non succede mai nulla perché il cavallo non ti calpesta mai e la pista è di sabbia e segatura, eppoi io ho una brava cavalla che si chiama Rotola, dal nome non sembra, invece non rotola mai...



Cartolina del 12-03-1933 da Voghera

Voghera 25-03-1933 descrive la città che lo ospita ma anche la fame della gente:

Cara mamma...Ora ti parlerò di Voghera, non è una città grande...sarà come Fermo solo che è tutta in pianura, molta industria, un cinema sonoro che l'altro giorno fece Grand' Hotel con Greta Garbo, molto transito di merci, molte signorine elegantissime, ma c'è pure molta fame. Se tu vedessi all'ora del rancio la gente che si trova dietro ad un cancello di uscita della caserma per prendere gli avanzi delle gavette: signorine, giovanotti, bambini, vecchi ecc. Io l'altro giorno mi trovavo lì presso a mangiare, ed un bambino aggrappato alle sbarre del cancello stava chiedendo qualche cosa da mangiare, mi fece talmente compassione che gli diedi tutta la mia gavetta; avevo mangiato appena due cucchiari, eppoi avevo molto appetito e mangiai solo pane ma mi sentii sazio ugualmente...

A causa delle tonsille, suo punto debole, torna a casa per 3 mesi di malattia poi riprende il servizio a Voghera, ed a ottobre viene inviato a Bologna al I° Reggimento Cavalleria Vittorio Emanuele II°.



Bologna, Caserma della Cavalleria, tuttora esistente

La città lo affascina con i suoi spettacoli di prosa e cinematografici a cui lui partecipa con entusiasmo e che descrive nelle sue lettere:

25-03-1933 Grand'Hotel con Greta Garbo

30-08-1933 film con Joan Crawford

11-09-1933 Manolescu con Birgit Elm e Ivan Mugioschine, La rosa di Spagna, Luana la vergine sacra, 8 Ragazze in barca

26-09-1933 La rumba dell'amore

27-10-1933 all'Arena del Sole di Bologna Cirano di Bergerac compagnia di Maria Melato, Mata Hari con Greta Garbo, 7 Giorni 100 lire con Armando Falconi

13-11-1933 La fortuna di Zanze, Nagana, Vi amo e sarete mia, Signorina datemi del tu, Casa materna, Acqua cheta. Attori: Germana Paolieri, Nino Besozzi, Luigi Almirante.

10-12-1933 Un cattivo soggetto con Vittorio de Sica

01-01-1934 Tarzan delle scimmie

11-01-1934 Cristina di Svezia con Greta Garbo, Uomini in bianco con Clark Gable e Myrna Loy, Oro con Brigitte Helm, E lucean le stelle con Jan Kiepura, 1860 I mille di Garibaldi, L'impiegata di papà, Il cardinale Lambertini con Ermete Zacconi.

20-02-1934 al Teatro Duse Caterina Sforza di Sem Benelli

17-11-1934 Accadde una notte con Clark Gable vincitore della Mostra del cinema di Venezia

A novembre anche Pietro parte per il servizio militare come allievo ufficiale di fanteria a Palermo (29° Compagnia).

Dal 16 marzo 1934 Vincenzo frequenta a Civitavecchia la Scuola Centrale Truppe Celeri ed il 27 agosto viene congedato con suo grande rammarico, avendo tentato in tutti i modi di essere confermato e passare così definitivamente alla carriera militare.



15 maggio 1934, certificato di tiratore scelto

A novembre riesce finalmente a rientrare nell'esercito come militare in servizio permanente e viene destinato a Parma al 61° Reggimento Fanteria Sicilia.

Nel luglio del 1934 Pietro è a Brescia come sottotenente e ad agosto Vittorio sedicenne parte per il VI° Campo Dux a Roma come Avanguardista.



Roma 1934, VI° Campo Dux, Vittorio secondo da sinistra in basso degli avanguardisti

Vincenzo nel 1935 viene fatto sergente ed ha varie ragazze con le quali intreccia relazioni più o meno serie e gli capita anche un'incredibile storia degna di una commedia:

Parma 21-06-1936 Cara mamma...mi accorgo della considerazione che hanno per me ma c'è qualcuno che non mi può assolutamente vedere tra i quali quel tenente che mi voleva tanto bene... ho chiesto di parlare col colonnello, gli ho raccontato tutto ed ho ottenuto un trasferimento di compagnia....(il tenente) un giorno

mi mandò a portare una lettera in casa ad una signorina, non so se era la sua amante o fidanzata, mi accolse gentilmente e mi offrì un tè...cominciò a domandarmi come mi chiamavo quanti anni avevo insomma ho capito che gli interessavo, ed allora con un pretesto tagliai subito la corda, nonché due giorni dopo il tenente mi mandò di nuovo da lei, e di nuovo accoglienza anche un po' troppo spinta ed assolutamente non mi volle mandare via invitandomi a cena...lei mi fece ben comprendere le sue intenzioni ed io gli parlai a chiare note facendogli capire che mi poteva compromettere e farmi passare qualche guaio col tenente e per quella sera me ne andai dicendogli che avesse pensato bene a ciò che stava facendo e giurai a me stesso di non mettere più piede in quella casa. Due giorni dopo il tenente mi dice di nuovo di andare a portare una lettera, con una scusa rifiutai e mandò un' altro. Il giorno dopo sento che sono cercato alla porta, domandai chi fosse, una signorina mi risposero, credevo fosse Emilia (fidanzata di Vincenzo di Langhirano) di passaggio a Parma, invece vado giù e trovo lei, la quale mi fece delle rimostranze perché non ero più andato da lei...e la commedia seguì con accompagnamento di qualche lacrima. In quel momento entra il tenente in caserma si affaccia al parlatorio dove eravamo noi, e lei appena si accorge di ciò mi salta al collo e comincia a baciarmi...ed è questo il mio piccolo romanzo per cui un amico mi è diventato nemico, ma da ieri ha finito di essere mio nemico, perché lui è stato trasferito ed io ho cambiato compagnia...

Nel frattempo è diventato un provetto motociclista:

Felegara (PR) 19-08-1936...Domenica scorsa c'è stata una gara motociclistica alla quale ho partecipato anch'io. La squadra da me comandata si è classificata seconda. Premio avuto, una coppa d'argento e 100 lire da dividere fra i componenti della squadra; il percorso era di 100 km. che ho percorso in un'ora e mezza ed un pubblico foltissimo ha assistito a questo magnifico spettacolo. Il generale poi ci ha premiato rivolgendoci un caldissimo elogio per il magnifico successo...

Il 24 agosto 1936 giunge a Cremona al Comando 1° Compagnia Motomitraglieri del 65° Reggimento Fanteria Motorizzato Valtellina.



Vincenzo e la sua fida compagna



I suoi occhiali da motociclista

La situazione dell'Italia è in rapida evoluzione, si cominciava a parlare di Mare Nostrum, dell'Impero e le colonie d 'Oltremare attirano i militari ed anche Vincenzo parla dell' Africa:

Cremona 24-10-1936 ... anche qua proprio oggi sono partiti quattro amici per l'Africa, tutti coloro che non sono stati ammessi alla rafferma, alcuni a casa in congedo,ed altri in Africa...

A questo punto le vite dei 3 fratelli Fattorini prendono direzioni diverse e definitive per il loro futuro: Pietro terminata la ferma come sottotenente, all'inizio del 1936 entra nella Società Aeronautica d'Italia (FIAT) di Torino.

Vincenzo è militare di carriera e Vittorio dopo che è stato respinto come volontario sempre nello stesso anno, finalmente a maggio del 1937 entra in aeronautica a Capua.

I fratelli

Pietro

Non era stato difficile per Pietro trovare lavoro appena congedato dato che l'Italia era impegnata nella produzione bellica ed a Torino si costruivano gli aerei, mestiere che lo accompagnerà per tutta la vita.

Come ufficiale fu richiamato per un campo militare, dato che l'esercito era sempre mobilitato per l'Impero Coloniale in via d'espansione, mentre la produzione di aerei da combattimento era ritenuta fondamentale per il paese.

Come ragioniere capo, e con l'inaugurazione di Mirafiori, nata come fabbrica aeronautica ed inaugurata dal Duce il 15 maggio 1939, raggiunge una posizione di primo piano.

Torino era già in all'erta per i forti venti di guerra che spiravano e la città si preparava al peggio:

Torino 5-09-1939 Mamma cara... a Torino siamo stati delle sere al buio, circolare era cosa penosa e fastidiosa, eppure le auto andavano e venivano a più non posso. Poi è cominciata l'evacuazione della città. Non si vedeva altro che continuo passaggio di ogni sorta di mezzo di trasporto con carichi di ogni cosa. Grandi code alle banche per ritirare soldi. Nonostante la gravità del momento la popolazione si è mantenuta molto calma..Scomparse le automobili dalla circolazione ora è un vero piacere camminare senza il rischio di farsi accoppiare. Molti impiegati miei colleghi sono stati richiamati e mandati già in frontiera. Io seguito a lavorare normalmente e si attendono gli eventi. Come si andrà a finire non si sa ancora...

Nel 1940 viene trasferito alla FIAT di Firenze stabilimento di Novoli appena inaugurato, commissionato dagli strateghi dell'Aeronautica che intendevano spostare da Torino la FIAT Aviazione perché facile bersaglio delle incursioni nemiche. A seguito del suo costante impegno e professionalità viene promosso dirigente nel 1941.



1941, tessera di dirigente industriale

La sua posizione a Torino prima ed a Firenze successivamente, privilegiata dal fatto di essere uno dei pochi non mobilitati per la guerra e giovane di “belle speranze”, mi ha permesso di collezionare una discreta quantità di cartoline a lui indirizzate compilate esclusivamente da mani femminili.

La sua vita però viene scossa nel settembre del 1941 dalla morte di suo fratello Vincenzo in Africa e l'accurata lettera che invia a sua madre rivela la dolcezza e sensibilità del suo animo a prima vista poco incline a tali manifestazioni:

Firenze 11-10-1941 Carissima mamma... Ieri ed oggi mi è sembrato di non essere in ufficio, luogo normalmente per me pieno di attività e di vita lavorativa. La mia testa era più delle volte assente dalle cose di lavoro ed il pensiero correva a tutti i ricordi passati e recenti. Il tuo dolore di mamma è quello che mi tiene sempre in apprensione ed è quello che continuamente mi preoccupa, specie ora che la terribile lontananza non mi consente di poterti scorgere con i miei occhi. Tu mi hai promesso e devi mantenere questa promessa, che sei forte che il tuo amore angosciato non si lascia trascinare nell'accoramento folle, che sei la mamma italiana, la mamma orgogliosa e soprattutto la mamma che nella disgrazia è ancora la guida saggia e sapiente della famiglia. Sei tu mamma, che devi rincuorare babbo che nel suo cupo dolore soffre nel suo intimo e non trova il dovuto sollievo in uno sfogo esterno. La tua parola di mamma deve essere il conforto e la serenità per Sandrina e Maria le quali nella serenità dell'animo debbono riconquistare quella forza necessaria per riprendere con il lavoro la via della vita serena...Un bacio a babbo, Maria, Sandrina ed a te.

A seguito di tale lutto viene sommerso dai telegrammi inviati da tutti le persone conosciute in campo lavorativo e civile. Resta comunque al suo posto con tutte le difficoltà del periodo tra le quali la Linea Gotica, che non permette il passaggio della corrispondenza e che sottolinea alla madre:

Firenze 9-10-1943 Cara mamma, ho atteso sempre un tuo scritto, ma penso che ormai sarà ben difficile ch'io lo possa ricevere...Ho pensato bene di approfittare di un tale che si reca ad Umbertide e tentare per quella via di farti giungere la presente che se andrà a buon fine potrai anche tu scrivere passando per il sig. Pompeo Corradi Umbertide (Perugia) al quale potrai indirizzare una lettera a me destinata. Vedremo se l'esperimento avrà successo, in caso diverso puoi chiedere di qualcuno che va a Faenza o lì vicino e dargli uno scritto da imbucare... Sono rimasto solo io con tutta la baracca, perché l'ingegnere si è ammalato ed altri impiegati hanno

subito la stessa sorte, o forse a causa del bombardamento...Spero che tu abbia ricevuto la mia, scritta subito dopo l'incursione in cui ti dicevo che nonostante la vicinanza degli scoppi tutto è andato bene...Non preoccupatevi di me, né fatevi abbindolare dalle chiacchiere che circolano in ogni dove. Per ora nulla è cambiato.

Terminata la guerra torna a Montegiorgio ed il 23-01-1950 sposa Carmen; impianta con suo cugino Alfio un'attività industriale per forniture di lamiera e grondaie per l'edilizia, ma poco dopo ritorna al suo primo amore: assunto dall'Aeritalia, fabbrica di Pomigliano d'Arco (Na) del gruppo Alfa Romeo dove rimane come dirigente fino alla pensione.

Vittorio

Con l'arruolamento in aeronautica a diciotto anni e mezzo (19-05-1937), anche lui è sistemato ed a Capua è aviere allievo fotografo. A fine anno viene trasferito all'aeroporto di Viterbo appena costruito ed è aviere scelto fotografo e svolge la sua mansione sugli aerei ricognitori da dove scatta innumerevoli foto. Riprende inoltre con le sue istantanee aerei in volo ed i massimi esponenti del regime in visita all'aeroporto: fotografa Mussolini il 27 maggio 1938 arrivato con il suo aereo S.M. 81, e verso la fine dell'anno il re Vittorio Emanuele III° anche lui in visita all'aeroporto.



Maggio 1938, aeroporto di Viterbo



1938, S.M.81 in formazione



1938, S.M.79, soprannominato il gobbo maledetto



Mussolini all'aeroporto di Viterbo il 27-05-1938



Vittorio Emanuele III° all'aeroporto di Viterbo fine 1938

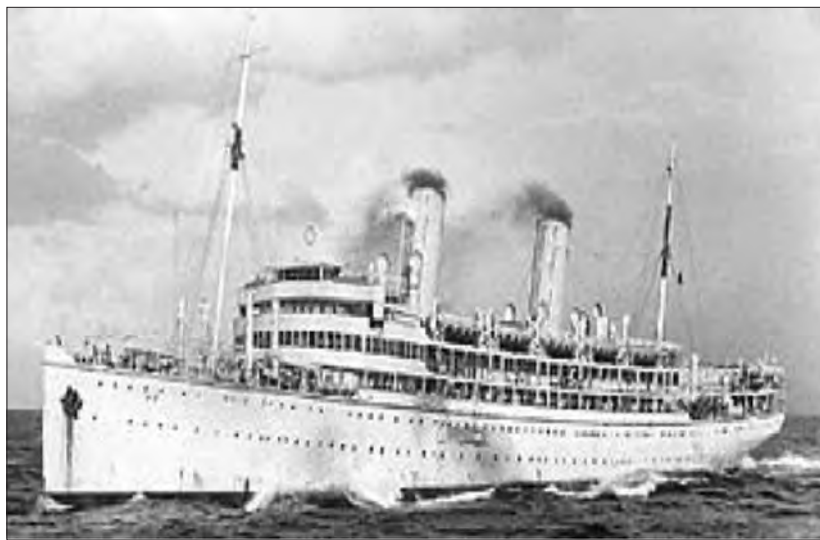
La storia d'Africa tratta dal video racconto di Vittorio

Il liceo spagnolo Cervantes di Roma nel 2000 aveva bisogno, per il corso di storia, di testimonianze sulla seconda guerra mondiale e la scelta era caduta su Vittorio grazie anche al fatto che i nipoti frequentavano tale istituto, e lui aveva vissuto in prima persona tanti avvenimenti significativi del periodo. Dal filmato si evince la leggerezza del racconto fatto da mio zio, nonostante gli argomenti molto drammatici per se e la famiglia, e la speranza ed ottimismo che traspare sempre dalle sue parole condite anche da sottile ironia.

Di stanza all'aeroporto di Viterbo con un suo amico commilitone decide di partire per l'Africa dato che è obbligatorio per i militari di carriera prestare servizio nelle colonie dell'Africa Orientale Italiana per due anni, così prima di mettere su un'ipotetica famiglia si vuole togliere il pensiero ed a marzo 1939 è a Napoli pronto per l'imbarco.

Il 7 marzo parte con la nave Po alla volta dell'Africa. La nave costruita tra il 1909 ed il 1911 per il Lloyd Austriaco, con sede a Trieste, era in origine un piroscafo battente bandiera austro ungarica e si chiamava *Wien*; fu coinvolto nell'Impresa di Pola, dove affondò. Recuperato e riparato nel 1919 prima dell'inizio della guerra d'Etiopia la *Vienna* fu una di sei navi passeggeri noleggiate e poi requisite tra il giugno e l'ottobre 1935 dalla Regia Marina per il trasporto dei feriti e dei malati tra le truppe inviate in Eritrea

e Somalia in preparazione dell'invasione. Restituito agli armatori nel 1936, il piroscafo, ribattezzato Po nel 1937, riprese a svolgere servizio civile per il Lloyd Triestino, sino al 1940.



piroscafo Po per il trasporto truppe in Africa

Scrivo durante il viaggio di trasferimento da Napoli a Massaua

Verso Porto Said 10-3-39 ore 10 locali

Carissima mamma

finalmente mi è possibile darti notizie dopo il mio imbarco. Navighiamo verso P. Said dove giungeremo questa sera alle 20 e così partirà la posta.

Mi imbarcai alle 15,15 del 7 u.s. e il nostro "Po" alle 18,15 cominciò a staccarsi dalla banchina. C'era tanta gente a salutarci e la partenza è stata tanto bella, però non mi sono commosso sai, ma c'erano tanti che piangevano! All'uscita del porto c'erano due navi tedesche piene di gitanti che ci salutarono calorosamente e ciò mi piacque molto...

Dopo 7 giorni di navigazione lo sbarca a Massaua porto dell'Eritrea e da Gura vicino ad Asmara, dà notizie alla famiglia:

Gura 15-3-39 ore 10 locali

Carissima mamma

non mi è stato possibile dare mie notizie prima d'ora, ma cercherò di dartene molte adesso.

La mia lettera imbucata a Porto Said ti sarà giunta bene e così avrai saputo del mio viaggio fino all'imbocco del canale, ora ti dirò il resto. Ripartimmo da Porto Said a mezzanotte ed arrivammo a Suez alle 10 e così mi fu possibile vedere la bellezza della traversata del canale. Non sto a descrivertelo perché sarebbe troppo lungo e troppo arduo per poterti far capire ciò che ho visto.

Se fino a Porto Said abbiamo avuto il mare grosso, siamo stati ricompensati poi da una calma magnifica fino allo sbarco, ieri alle 9, a Massaua...

Gura 20-3-939 ore 10,45

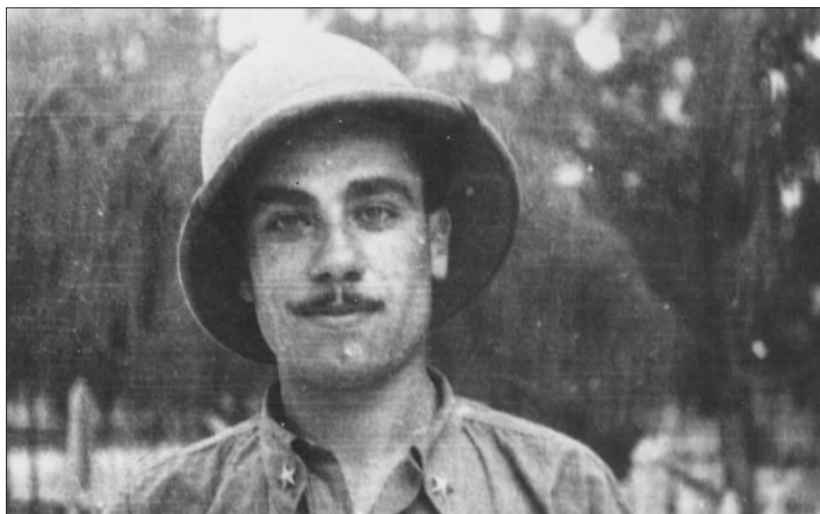
Carissima mamma

spero che avrai già ricevuto la mia precedente lettera senza francobolli e così avrai saputo di come sono andate le cose fino all'arrivo a Gura, ora ti darò qualche altra notizia.

Non so con precisione fino a quando mi tratterranno qua, ma si sa che il 4 p.v. incomincerà lo smistamento e speriamo che sia vero perché mi sono quasi stufato a fare nulla o quasi tutto il giorno.

Questo aeroporto è la base più importante dell'A.O. perché da qui partono tutte le autocolonne che vanno fino a Gondar, Dire Dana, Arrar, Addis Abeba ecc. ecc. e qui arriva tutto il personale dall'Italia per andare poi nei vari aeroporti e idroscali dell'impero...

L'8 aprile 1939 riparte da Massaua e dopo altri 7 giorni di nave arriva a Mogadiscio in Somalia dove resta in attesa di ripartire per la sua destinazione finale che è l'aeroporto di Javello in Etiopia a sud di Addis Abeba verso il Kenia che è inglese.

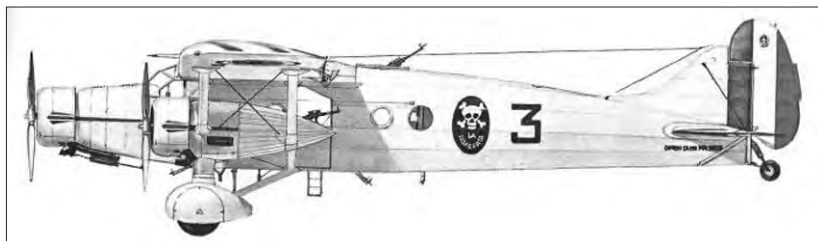


1939, Vittorio a Mogadiscio



1939, Vittorio a Javello con l'orix chiamato "Amleto"

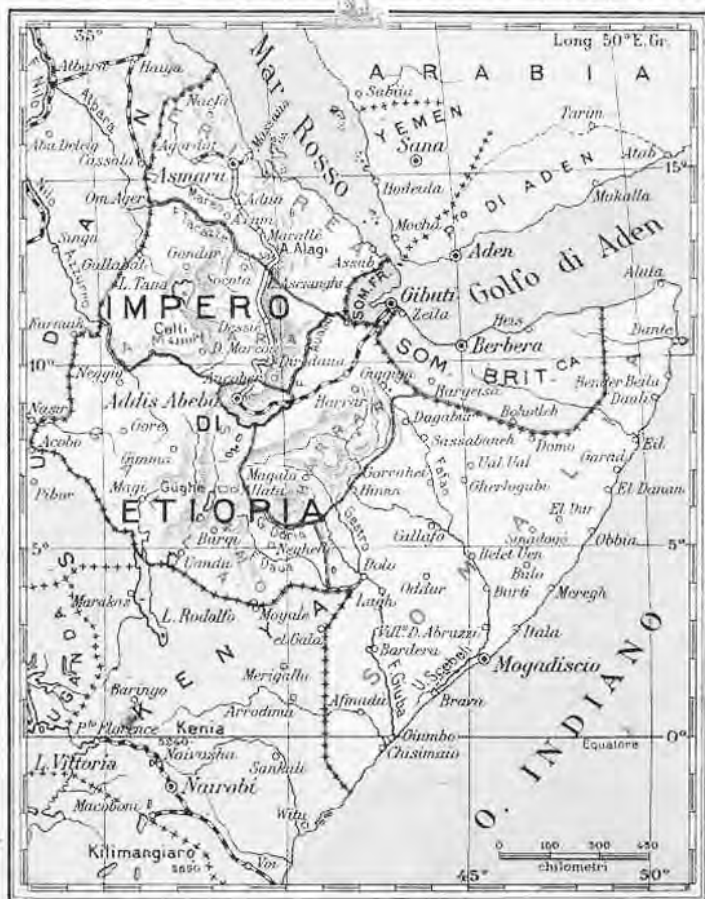
Il viaggio di 1500 km in autocolonna dura un mese e mezzo con sosta a Neghelli e con strade sempre più disagiate; finalmente arriva alla sua destinazione Javello dove è dislocata la 65° Squadriglia Bombardamento Terrestre con 6 aerei Caproni 133, triplani con velocità massima di 180 km orari.



Caproni 133

Il compito degli avieri è di pattugliamento e di mantenimento dell'ordine essendo zona di ribelli. Nel giugno del 1940 inizia per loro la guerra con un bombardamento inglese; nei cieli la lotta è impari: i nostri Fiat C.R.32 con velocità massima di 380 km orari incrociano gli Spitfire inglesi che viaggiano a 580 km orari, anche se dopo dieci giorni un C.R.32 abbatte un Hurricane. A settembre tutti e 6 gli aerei sono stati distrutti al suolo dagli inglesi evitando così morti in volo; gli italiani riescono però dopo qualche giorno, recuperando le mitragliatrici dagli aerei resi inservibili, ad abbattere un aereo nemico con 7 aviatori che preferiscono morire carbonizzati che atterrare e cadere prigionieri degli italiani e Vittorio fotografa l'accaduto.

AFRICA ORIENTALE ITALIANA



Istituto Geografico Militare - Firenze

1936 - A XIV

L'Etiopia è invasa dagli inglesi sia da nord che da sud quindi non resta che ritirarsi verso Gimma, poi Irgalem ed infine a Sciasciamanna dove è approntato un aeroporto di fortuna con la 61° Squadriglia Bombardamento Terrestre sempre dotata di 6 aerei Caproni 133. In questa situazione comunicare con la famiglia è difficile ed a casa pensano che sia caduto prigioniero ma lui li rassicura con telegrammi (19-11-1940 cartolina a Pietro). Il 21 febbraio 1941 ritorna a Gimma dove viene formata la Prima Compagnia Azzurra Mitraglieri a protezione delle colonne terrestri, ma a causa della mancanza di rifornimenti sono anche senza scarponi, dato che per gli aviatori non erano previsti, e con armi obsolete. Nel maggio-giugno 1941 le lettere di Vincenzino confermano che Vittorio non è prigioniero.

Il 1-07-1941 si consegnano prigionieri agli inglesi arrivati dal Kenia, dal Sudan, dall'Egitto protettorato inglese, e dal mare. Circondati da tali forze gli ultimi 15/20 giorni collaborano addirittura col nemico per la protezione dei civili per poi consegnarsi a lui rientrando in città.

Restano a Gimma per 2 mesi poi vengono spostati ad Harar ed in autocolonna arrivano a Mandera, vicino a Berbera, nella Somalia Inglese dove è allestito un campo di prigionia provvisorio con 10.000 italiani. Il campo offre buche nella sabbia per dormire con sopra un telone e filo spinato che delimita il perimetro; sono invasi dai pidocchi e devono bollire i pochi indumenti a loro disposizione, l'unico ristoro è il bagno in un vicino fiume.

Trasferiti in camion a Berbera ripartono in nave verso Mombasa in Kenia dove restano per poco, in ferrovia raggiungono Nairobi e dopo 30 miglia approdano al loro campo di prigionia definitivo a Ndarugu contrassegnato come Pow Camp 360 Kenia. L'organizzazione è buona: ci sono baracche dove vengono ospitate 30 persone, le cucine funzionano, c'è uno spaccio dove vengono venduti gli alimenti acquistabili con la paga giornaliera data ai prigionieri e la polenta li salva dalla fame.

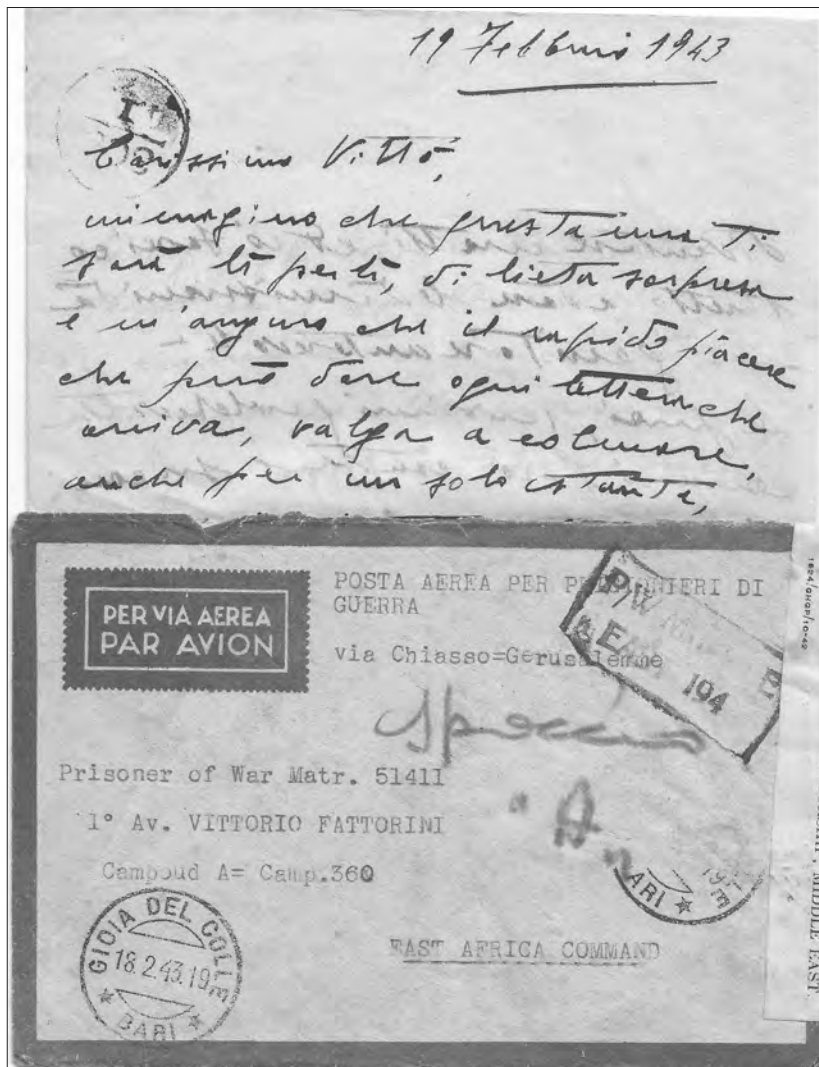


21-01-1942, raccomandata della Croce Rossa per restituzione coupon postali

Per scongiurare la noia costruiscono, tra le altre cose, un teatro con panche e palcoscenico in cemento illuminato con lampade a petrolio Petromax dove si cimentano in innumerevoli rappresentazioni; gli inglesi partecipano come spettatori e vedono di buon occhio tali iniziative che occupano pacificamente i prigionieri. Si allestiscono commedie con trame ricordate a memoria ed opere liriche naturalmente recitate, con libretti originali recuperati com-

merciando con l'esterno; i costumi sono cuciti dal sapiente ago di Vittorio.

Della corrispondenza durante il periodo di prigionia rimangono pochissime tracce e questa lettera di suo cugino Dario Del Bello è una delle poche rimaste:



18 febbraio 1943 Carissimo Vittò immagino che questa mia ti sarà lì per lì, di lieta sorpresa e mi auguro che il rapido piacere che può dare ogni lettera che arriva, valga a colmare anche per un solo istante, la lontananza di cieli e di mari che pesa sul tuo cuore. Da tua madre vengo tenuto informato su ogni particolare della tua vita attuale, gli accorgimenti, l'innata forza d'animo e l'acceso entusiasmo in cui voi tutti vi rifugiate per tenere lontani la malinconia, lo scoraggiamento. Rallegramenti per la tua attività filodrammatica: è strano che proprio tu, in terra tanto lontana, continui la tradizione delle vecchie serate teatrali montegiorgesi. Anche questo è un omaggio postumo al povero Carmine Boncori!...Se puoi, scrivimi qualche volta come io farò con te e su con lo spirito e col cuore. Tanti baci affettuosi Dario



1943 Ndarugu Kenia: la Tosca, Vittorio al centro in prima fila

Il tempo scorre velocemente per lui, essendo impiegato come contabile allo spaccio del campo, e si arriva all' 8 settembre 1943 dove finisce la guerra contro gli inglesi... ed i nemici diventano alleati.

Si gestisce questo periodo di transizione al campo con pattuglie autogestite di notte, per evitare disordini tra le opposte fazioni italiane pro o contro Mussolini, e si evitano così vendette ed epurazioni avvenute in altri campi di prigionia. Di libertà però non se ne parla!

Si smobilita il campo dove hanno trascorso più di 2 anni ed in treno raggiungono Mombasa dove s'imbarcano sul transatlantico polacco Batory, costruito nei cantieri di Monfalcone (TS), diretti a Suez che è l'imboccatura meridionale dell'omonimo canale. Dopo 2 mesi di sosta al campo 211 vanno in treno a Porto Said vedendo per tutto il percorso di 140/160 km, un ininterrotto magazzino a cielo aperto di rifornimenti inglesi di armi, mezzi e materiali; questa visione spaventosa ed allo stesso tempo spettacolare li rende consapevoli delle forze in campo e della causa principale dell'insuccesso italiano.

Sempre in nave, da Porto Said vengono portati ad Algeri ed a 30 km dalla città in località Maison Blanche sono ospitati in tende dove Vittorio per passare il tempo fa lo spazzino.

Sono mesi invernali (gennaio/febbraio) ed il freddo si fa sentire, fortunatamente funziona il baratto, tra loro ed i civili, lanciando fuori dal campo, ed oltrepassando il reticolato i beni da scambiare che se cadono nel corridoio della sentinella diventano di sua proprietà.

Ufficialmente gli italiani sono cooperatori degli inglesi con addirittura le stesse uniformi, ma di fatto sono ancora reclusi.

M.E. Form 65

Campo Numero 310

~~to~~ ~~CHIEF~~ P.O.W. POSTAL Section CENTRE, MIDDLE EAST Egypt

Dal prigioniero di guerra No. 51411

Nome Fattorini Vittorio

21/25 Grado 1° AV.

Carissima mamma, come vedi siamo ancora in attesa di proseguire questo lungo viaggio e chissà se re, la mattina, ci porterà a passare la notte tende di nomadi arabanti una sola notte. Per ora nessuna novità. D'arritto ad S.M. Santori. Incomincia il clima ad essere un poco più miti e si sta molto bene. Della Valle e Turtacchini e Kate sono ancora con me. Baci vari a tutti. Vittor

SCRIVETE IN MODO LEGGIBILE

Scrive dall'Egitto il 21-02-1945

Il 1° maggio 1945 avviene il sospirato rimpatrio con viaggio via mare da Algeri a Taranto, al loro arrivo la banchina è deserta: né familiari né autorità per questi soldati che hanno sofferto e patito per la patria! Inoltre vedono i primi comizi dei comunisti, cosa inaudita per loro partiti 7 anni prima in pieno regime fascista. Vengono sistemati in una ex caserma della marina poi in camion fino alla stazione ferroviaria di Troia dove, alloggiati in un altro campo, restano fino al 21 luglio giorno in cui vengono restituiti ufficialmente all'Italia. Il 25 maggio 1945 apprende della morte del fratello Vincenzo avvenuta 4 anni prima e scrive un'accurata lettera a sua madre:

Ma cara mamma,

25-5-45

il triste giorno è venuto. Gaston ha portato a compiere
il triste incarico affidatogli - Perdi, mamma, hai taciuto per
tanto tempo? Perché hai voluto che il vostro dolore si riunisse
qui volta che io chiedo di lui? Perché hai sempre con dolo
rossore e profondamente mentito? - E tu temeri per te, tu pensa
ri al mio soffrire, ma non hai pensato al tuo, a quello di tutti
noi!

Mamma mia tanto cara, che tanto hai sofferto per tutti
che ingiustamente ti abbiamo dato più pena che gioia.

Ho fatto portare per lunghi anni la mia pena, non hai voluto che
con lontano da tutto e da tutti, soffrissi un po' del vostro dolore.
Non so se questo sia stato giusto, il figlio non può giudicare la sua

dea, ma so che la mamma non s'inganna mai e so del vostro
più di noi stessi. Come posso io, con le sole amare parole, isolarti
del doleroso passato? Mamma, cara, se ancora la pena è nel
tuo cuore, se la pace non è ancora scesa nell'animo tuo, scrivi
quanto mio scritto, se senti una parola di conforto, di serenità,
di amore! scrivi, quanto mio scritto, per fare gli animi nostri
e la serenità e non il dolore, verso le distanti rassegnazione e non
l'innocente pena. Io voglio che nate lieti per me che sono lontani, e
non nati per chi ci è tanto vicino e ci guarda, a guida, ci pro-
tegge. Io questo chiedo, a tutti voi per il nostro bene! Nei tuoi
scritti non dire, non riunire la tua pena. Ti bacio tutti. al mio più gran
da affetto. V. It.

25-05-45 Mia cara mamma, il triste giorno è venuto. Sartori ha portato a compimento il triste incarico affidatogli. Perché mamma hai taciuto per tanto tempo? Perché hai voluto che il vostro dolore si rinnovasse ogni volta che io chiedevo di lui? Perché hai sempre così dolorosamente e pietosamente mentito? Tu temevi per me, tu pensavi al mio soffrire, ma non hai pensato al tuo, a quello di tutti voi!

Mamma mia tanto cara, che tanto hai sofferto per tutti noi che ingiustamente ti abbiamo dato più pene che gioie, hai voluto portare per lunghi anni la mia pena, non hai voluto che io così lontano da tutto e da tutti soffrissi un poco del vostro dolore. Non so se questo sia stato giusto, il figlio non può giudicare la madre, ma so che la mamma non s'inganna mai e sa del nostro io più di noi stessi.. Come posso io, con le sole aride parole isolarti dal doloroso passato? Mamma cara, se ancora la pena è nel tuo cuore, se la pace non è ancora scesa nell'animo tuo, possa questo mio scritto recarti una parola di conforto, di serenità, di amore! Possa questo mio scritto portare gli animi vostri verso la serenità e non il dolore, verso la cristiana rassegnazione e non l'umana pena. Io voglio che siate lieti per me che sono tornato, e non tristi per chi ci è tanto vicino e ci guarda, ci guida, ci protegge. Io questo chiedo a tutti voi, per il vostro bene! Nei tuoi scritti non dire, non rinnovare la tua pena. Vi bacio tutti col mio più grande affetto

Dopo 2 mesi di licenza rientra a Roma dove gli vengono dati i gradi di sergente maggiore e rimane in aeronautica fino al 1949. Nel frattempo studia da privatista con molti sacrifici ed arriva al conseguimento del diploma di ragioniere.

Lascia l'aeronautica per ridimensionamento del nostro esercito e si impiega alla Fiat di Roma; nel 1951 sposa Rossana rimane alla Fiat per 5 anni poi gli viene offerto di dirigere le mense aziendali dell'Onarmo che aveva in gestione le mense della Rai, TETI (ora TIM), Società Romana Elettricità, Italcable etc. e resta in tale attività fino alla pensione nel 1985.

Vincenzo

Le lettere di Vincenzo ricolme di amor patrio ed anche di... retorica fascista, sicuramente frutto di anni di propaganda, sono state il filo conduttore per impiantare tutto il racconto; la sua grafia chiara e gli argomenti trattati con delicatezza e padronanza di linguaggio, nonostante avesse frequentato fino alla quinta elementare, sono serviti da guida puntuale e preziosa per la stesura di queste righe che sono anche uno spaccato sui gusti, abitudini e mode del periodo.

Da qui in avanti lascio la parola ai suoi scritti che ci descrivono lucidamente le sue sensazioni e stati d'animo; non servono commenti né interpretazioni di ciò che scrive perché come in uno specchio ci riflette ciò che accadeva alla gente comune, cosa pensavano e come vivevano il loro quotidiano. Cambia quindi il punto d'osservazione per comprendere meglio la Storia quella con la S maiuscola riportata nei libri.

A Cremona il 16 novembre 1937 viene promosso sergente maggiore e nella lettera del 12-12-1937 ricorda di essere partito da casa 2 anni prima per *"tentare la fortuna"*. Nelle sue missive comincia a comparire la firma di Nelly o Nella conosciuta a Cremona e che sarà la sua fidanzata ufficiale. A quei tempi si cresceva in fretta considerando l'età della ragazza nata il 22 settembre 1923, quindi appena quattordicenne.



Nelly

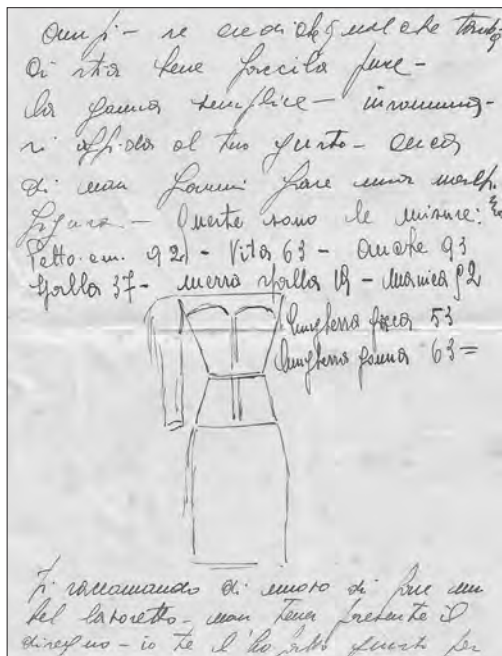
Non trascura con le sue missive né parenti né amici e cerca di essere vicino alla famiglia nelle ricorrenze almeno con una cartolina:



Aprile 1938 cartoline per: Lina Zizzini, Dario Del Bello, famiglia Podio Fattorini

La sua mai sopita indole di sarto lo porta ad inviare a sua sorella Alessandra questa lettera che è la riprova delle sue indubbie conoscenze di taglio e cucito, con schizzo del modello:

Cremona 2-05-1938 Cara Sandra ti mando questa stoffa per farci un vestitino a giacca (tipo sport.) per la Nelly. Mi dirai che sono troppo petulante ma ti prego di avere pazienza e di accontentarmi anche per questa volta... Ora veniamo alla fattura, vuole una giacchetta sul tipo di questo disegno, mezza cinta, spalle ampie, vita stretta, il davanti con due o tre bottoni i petti ampi, se credi che qualche tasca ci stia bene faccela pure, la gonna semplice...



2-05-1938, lettera a sua sorella Alessandra

Nella primavera/estate del 1938 partecipa a numerosi campi di addestramento nella zona del parmense e piacentino ed in una lettera parla dello scampato pericolo della guerra:

Cremona 06-10-1938 Cara mamma...fortunatamente tutto è sfumato, se fosse accaduto qualche cosa noi della Divisione Moto-

rizzata eravamo i primi a partire...di guerra non se ne sentirà più parlare. Inutile che ti dica che anche qua la notizia dell'accordo è stata accolta con grandi festeggiamenti data la portata dell'avvenimento...



Vincenzo primo a destra

Segue sempre gli spettacoli cinematografici ed invia alla sorella Alessandra, collezionista accanita d'interpreti di film, diverse cartoline di tali protagonisti che arricchiscono la sua consistente raccolta:



17-11-1938, cartolina con Grace Moore protagonista di “Quando la vita è romanzo”

È sempre assillato dalla penuria di soldi per sé e per la famiglia:

Cremona 04-01-1939 Cara mamma, non puoi immaginare quanto mi dispiace saperti in simili condizioni finanziarie, se potessi darti aiuto non ci perderei tempo, purtroppo anch'io non mi trovo troppo bene...e per di più non posso andare dal dentista per farmi finire di curare due denti che avevo iniziato prima di Natale, perché non ho i soldi...

Dalle sue lettere in questo periodo si seguono gli spostamenti di Vittorio in Africa, gli avvenimenti che coinvolgono l'altro fratello Pietro e l'apologia del Duce:

Cremona 22-05-1939 Cara mamma, con molto piacere ho appreso le notizie che mi dai circa il viaggio e l'arrivo a destinazione di Vittorio... non riesco a spiegarmi perché l'abbiano mandato tanto lontano, forse per fotografare qualche raro esemplare della fauna africana...Circa i viaggi del Duce in Piemonte ho seguito tutto. Ho sentito alla radio quando ha parlato ai 5000 operai della FIAT. Immagino il lavoro che ha avuto Pepè per tale avvenimento...C'è un concorso di pittura qui a Cremona ideato da S.E. Farinacci, questo è il tema "Ascolto alla radio di un discorso del Duce" Ci sono 180 quadri quasi tutti rappresentanti adunate, famiglie, contadini, pescatori, mamme con i figli in braccio, tutti in una sentitissima espressione di religioso ascolto del discorso...

Il 3-09-1939 è a Nervesa della Battaglia pronto a muoversi e parla di Hitler e Mussolini:

Cara mamma...Io credo che l'Italia forse non entrerà in guerra, se poi anche entrasse pazienza, faremo il nostro dovere con la speranza che il Signore ci assista. Io non sono affatto impressionato, se non fosse per le persone care che ho lontano sarei felice di gettarmi a capofitto in questa avventura, se non altro almeno per avere qualche promozione in anticipo. Le ultime notizie alla radio

di oggi erano poco buone, e se Mussolini non fa un voltafaccia ad Hitler deve entrare in guerra al suo fianco. Pensa un po' per una stupida questione tra due nazioni si deve trascinare in guerra l'Europa intera, io non so cosa pensano i capi di stato, loro perché stanno comodamente al riparo dalle pallottole, mandano le povere pecore al macello...

09-09-1939 Da Nervesa descrive la situazione bellica; chi sono i nemici dell'Italia?

Cara mamma...Noi da Cremona a Nervesa siamo venuti in treno con le macchine caricate sui vagoni merci. Certo che è alquanto azzardato fare dei pronostici, con questo mutismo dell'Italia, chissà cosa vorranno fare, io credo che ancora non sanno quale sia il nostro nemico nell'eventualità di un conflitto. Non si ripeteranno i fatti del '14?...Vedremo quando sarà stata risolta la questione polacca cosa salterà fuori con la Francia e l'Inghilterra. Ora mi sembra che se la sfoghino con le povere navi mercantili, ogni giorno tanto da una parte quanto dall'altra, ne affondano qualcuna...

Il 15-09-1939 è a Cusignana frazione di Nervesa Hitler ha invaso la Polonia, compleanno di Nelly:

Cara mamma...piano piano stanno richiamando diverse classi, vedremo fino a che punto si arriverà...mi sembra che la Germania non stia più tanto bene come all'inizio, i Polacchi si stanno difendendo, anzi hanno anche rioccupato la città di Lodz. I Francesi fanno qualche progresso e a mio parere la Germania non andrà più avanti in Polonia speriamo che ciò ci riconduca a pretese più miti ed a un'accomodamento...Qua non si dorme sotto la tenda ma bensì accantonati, io dormo in un camion che è come una stanza e sto benone...La Nelly compie gli anni il 22 settembre, se ti è possibile mandami qualche libro, romanzo, altrimenti morirò di noia...

Di questa parentesi guerresca tra Italia e Francia all'inizio del-

la Seconda Guerra Mondiale, denominata "Battaglia delle Alpi" e durata appena 15 giorni dal 10 al 25 giugno, Vincenzo è stato protagonista e lucido narratore partecipando col suo battaglione a tale "impresa".



Cartolina celebrativa del suo Battaglione di appartenenza inviata alla famiglia il 13-06-1940

Aosta 18-06-1940 l'Italia è in guerra contro la Francia:

Cara mamma...Da te ancora non mi è pervenuta nessuna notizia dall'11 cioè il giorno della dichiarazione di guerra...in ogni modo speriamo che tutto vada bene, gli eventi sembrano volgere verso la fine...

19-06-1940 Si sposta al Piccolo san Bernardo:

Cara mamma...Come vedi la Francia è sulla via della capitolazione e di conseguenza se noi, che siamo alle sue porte entreremo, non si tratterà che di una marcia di preta occupazione... Abbiamo marciato per 2 giorni e una notte, non ti descrivo il sonno la fatica perché furono vinti magnificamente dall'entusiasmo e dall'orgoglio di essere arrivati verso i confini verso le nevi eterne del Piccolo San Bernardo. Non puoi immaginare le accoglienze delle varie località passate, doni di tutte le sorti, pane vino pasta sigarette frutta, era una gara, al nostro passaggio, di chi più offriva... Ora siamo fermi in mezzo ai monti maestosi della Val d'Aosta: da una parte si erge magnifico il Monte Bianco con le sue vette bianche di neve, dietro abbiamo il Cervino anch'esso avvolto dal suo manto d'ermellino, è uno spettacolo superbo, ma i nostri occhi sono sempre rivolti verso il Piccolo san Bernardo nostro ultimo balzo nostra unica meta...



Cartolina dal Cervino del 21-06-1940

24-06-1940 Sempre dal Piccolo san Bernardo, parla di Vittorio in Africa:

Cara mamma...Ti scrivo dal valico del Piccolo san Bernardo ove siamo attestati in attesa di avanzare. Quassù fa un po' freddo a causa della neve ma anche questo viene superato dall'equipaggiamento e dalla buona volontà. Speriamo che firmino presto questo armistizio così potremo scendere in luoghi più caldi...Non stare in pensiero per Vittorio perché il suo campo è molto lontano dal confine e non attraverserà sicuramente dei pericoli...



Medaglie celebrative dell'impresa - Dicitura: Piccolo San Bernardo 21-25 giugno XVIII

31-10-1940 Da Cremona, forse si va in Grecia, ed emerge ancora la sua indole di sarto:

Cara mamma...Ora siamo di nuovo sotto compressore notte e giorno, senza soste, forse si ricomincia, non si sa per dove, sembra una cosa imminente ma di preciso ancora nulla, sarei contento di fare un girettino per la Grecia...Ho deciso di fare in regalo un soprabito alla Nelly, comperate una di quelle stoffe moderne che ora vanno tanto, ed il modello senza collo oppure ad un petto come gli impermeabili da uomo, con la cinta ed il collo che rimane mezzo aperto come il mio impermeabile, di colore scuro per esempio un blu elettrico...

17-11-1940 È stato trasferito a Bari in attesa d'imbarco per l'Africa e subisce incursioni aeree:



Cara mamma mentre ti scrivo ci sono i fuochi d'artificio, dai bollettini comprenderai bene di che fuochi si tratta. Sono le 23,30 non si dorme, ed allora ho pensato di scriverti due righe, ormai non ci si fa più caso è diventata un'abitudine...

22-11-1940 Descrive la vita a Bari con i bombardamenti inglesi:

Cara mamma...Ti descriverò qualche cosa della città e delle incursioni aeree, qualcosa della vita che si conduce quaggiù... Bari città magnifica, mare incantevole, palazzi, vie e giardini, anche belle donne, se pur un po' burbere, ma non troppo. Sono libero solo nelle ore serali ma molte volte anche queste mi vengono rubate dagli allarmi e relative incursioni aeree. Io però non mi nascondo, non posso stare chiuso in un rifugio rigurgitante per 4 o 5 ore, poi mi piace vedere la lotta tra le batterie contraeree e gli aeroplani (che difficilmente si scorgono) è uno spettacolo bellissimo, puoi fartene un'idea ripensando ai fuochi d'artificio. Vedi proiettili luminosi... rossi, azzurri, bianchi poi lo scoppio lacerante dei grossi calibri i razzi che lanciano gli aeroplani che illuminano a giorno una zona vastissima, poi ogni tanto quando gettano le bombe, quelle poi sono bellissime, fanno delle fiammate grandissime...non mi fa affatto paura, anzi mi piace, una cosa che desidererei tanto vedere è un' apparecchio colpito cadere in fiamme e i componenti dell'equipaggio salvi...

17-01-1941 Si è spostato a Galatina (Le) descrive il paese e vuole fare domanda per l'Albania:

Cara mamma sono già alla nuova destinazione, è un posticino discreto, non credevo proprio che quaggiù in fondo ci fossero posti così attraenti, un paese quasi come il nostro ma vi è più vita, più negozi, giardini, belle strade, e soprattutto puliti... avrei intenzione di fare domanda per andare in Albania, sono stufo di questa continua attesa, cosa ne dici?

Cara mamma

Galatina li, 27 gennaio 1941

Rispondo alla tua postale del 22 corrente, in merito a quanto ti chiesi nella mia ultima (volontario) per ora aspetterò ancora un po' in attesa di tempi migliori, ed anche per vedere quale piega prenderanno le cose. Perché nell'eventualità che si decidessero a far partire il reggimento, preferirei partire con esso.

Son contentissimo che Vittorio continui a far giungere sempre sue notizie, e della calma che regna sul suo fronte. In merito ai miei (dare), non preoccuparti tanto, quando mi rispondi dimmi quello che debbo mandarti, hai già fatto anche troppo per me.

Qui sempre clima primaverile, è una bellezza, mi sembra proprio una cosa irreali; immagino che ad estate inoltrata farà molto caldo, ma io spero di non esserci.

Niente di nuovo per oggi, salute sempre ottima. Saluti ai Nardi, ai parenti ed a voi tutti di casa, bacioni cari

Cartolina postale per le forze armate scritta da Vincenzo il 27-01-1941

08-02-1941 Ha saputo della caduta di Bengasi ed anche Vittorio è bombardato:

Cara mamma ti dico la verità, che di fronte agli eventi mi sento proprio umiliato dovermene stare qui mentre si potrebbe andare ove divampa la battaglia; oggi, dopo aver sentito il bollettino che annunciava la perdita, se pur temporanea di Bengasi, non so descriverti cosa ho sentito in me. Anche Vittorio ha avuto la sua visitina, ma come al solito senza danno, speriamo che presto i nostri valorosi colleghi riescano a riprendere il perduto, come sarei contento di esserci anch'io...

14-04-1941 Un suo collega si sposa. Venuta lì la fidanzata:

Cara mamma... Oggi un mio collega si è sposato con una signorina di Milano, venuta quaggiù per lui impossibilitato per la nostra

prossima partenza. Gli abbiamo fatto una bellissima e significativa cerimonia ed offerto un rinfresco fiori regalo ecc. Hanno partecipato tutti i sottufficiali e relative mogli, molti ufficiali e soldati, una cerimonia bella che mi ha alquanto commosso, chissà quando anch'io potrò realizzare questo sogno? Della nostra partenza non posso dirti granché, solo che, salvo contrordini andremo in Ing... Il giorno non è stabilito, ma può avvenire da un momento all'altro...

23-04-1941 Parte per Napoli in attesa di passare dall'altra parte (Africa):

Cara mamma... È giunta anche la mia ora, domani partenza per dove risiede la famiglia di Maria ove ci tratterremo alcuni giorni poscia il balzo per andare in aiuto di Vittorio, io immaginavo che la nostra meta sarebbe stata questa e ti dico sinceramente che sono contento. Tu devi stare sempre tranquilla e devi essere contenta perché con la nostra partenza, come di tanti altri, non si fa altro che accelerare la vittoria sicura in tale scacchiere...Quando mi rispondi mandami gli indirizzi di Dario e Pepè ai quali scriverò qualche cartolina quando sarò alla quarta sponda (era per Mussolini l'Africa del nord).





26-04-1941, cartolina da Napoli con l'ultima eruzione del Vesuvio



7-5-1941, cartolina celebrativa inviata da Napoli

26-06-1941 La sosta a Napoli prosegue e Maria ha una cotta per lui che sistema tutto:

Cara mamma...Sono contentissimo apprendere di quanto hai saputo circa Vittorio, temo che da ora in avanti però le notizie difficilmente potranno giungerti, hai sentito che Gimma è stata evacuata? Sarà caduto prigioniero anche lui? Speriamo che il Signore lo aiuti. Quale sorpresa ti ha fatto l'entrata in guerra contro la Russia? Speriamo che anche essa faccia la fine di tanti altri stati che sono venuti ad intramettersi in affari che non li riguardavano. A Napoli tutto sistemato nel migliore dei modi: la signorina, se pur col muso lungo un metro, mi ha presentato il suo fidanzato, attualmente in licenza per gli esami...

2-07-1941 Pensa che Vittorio sia prigioniero, come in effetti è accaduto, e spiega come si è liberato di Maria, ragazza napoletana amica di famiglia:

Cara mamma immagino il tuo stato d'animo per gli eventi nel Galla e Sidamo, anch'io non fo altro che pensare a Vittorio. Speriamo che il Signore lo assista e gli permetta di superare la dura prova a cui sarà sottoposto. Chissà se sarà caduto prigioniero con il presidio aereo a Gimma oppure fa parte dei nuclei che resistono ancora?...Tu sii forte e coraggiosa come le vere mamme Italiane, pensa che la guerra non è finita e che ci saranno ancora imprese che richiederanno cuori saldi ed animi pronti a tutto...Sono certo che tu lo sarai, come lo sei sempre stata sia durante la guerra passata, sia durante le dure lotte per tirare avanti la nostra numerosa famiglia, e credo che ora, con l'animo temprato e forgiato dalle passate prove, lo sei ancora...Circa Maria ti dissi nella precedente, in succinto, come erano andate le cose. Io le feci capire che non doveva lasciare il suo fidanzato perché lui poteva darle una posizione migliore della mia e forse prima di quella che io avrei potuto... infatti non lo ha piantato e me lo ha presentato. Dunque con ciò è chiusa anche questa breve ed innocente parentesi...

12-07-1941 Napoli bombardata:

Cara mamma...Come avrai già appreso dai bollettini Napoli è stata nuovamente bombardata, noi siamo vicini anzi quasi al centro sia della difesa che dell'offesa, di conseguenza se pur non essendo interessati direttamente perché siamo ben occultati, possiamo assistere a tutto il fantasmagorico spettacolo notturno...I vetri di Napoli sono quasi tutti rotti, lo spostamento d'aria causato da vari potenti scoppi, ha lesionato anche abitazioni lontane. Speriamo che non ritornino nuovamente e ci lascino dormire in pace...

31-07-1941 Va a trovare la fidanzata, sarà il loro ultimo incontro:

Cara mamma dopo tanto viaggiare eccomi nuovamente ritornato all'ovile...La Nelly era partita per Lovere, incantevole località sul lago d'Iseo, ed io non ho fatto altro che raggiungerla e trascorrere due giorni in sua compagnia. La Nelly si trova a casa di conoscenti mandata dai suoi perché con il caldo e lo studio estenuante che deve fare per prepararsi per i prossimi esami, si era esaurita ed il dottore l'aveva consigliata di prendersi questo breve periodo di svago per poter affrontare la fatica degli esami con spirito rinfrancato...



Nelly e Vincenzo

25-08-1941 A Capodichino, aeroporto di Napoli, per pratiche paga di Vittorio prigioniero:

Cara mamma...I documenti vanno fatti in carta libera e quando sono pronti, allegati alla domanda, li spedirai a Napoli...Trovandomi li stamane ho chiesto se vi erano notizie di Vittorio. Hanno guardato tutte le rubriche ma nulla, il capitano mi ha detto che è una cosa che va molto per le lunghe. Loro giornalmente ricevono notizie, ma di gente caduta in prigionia 5 o 6 ed anche 7 mesi fa...In quanto a me nulla di preciso ma il momento si avvicina a grandi passi. Speriamo che ciò avvenga presto così potremo dare una buona lezione agli invasori dell'Etiopia e se la fortuna ci assiste riconquistare quelle terre per cui tanto sangue è stato versato. Speriamo che il Signore ci assista e ci dia la possibilità di vendicare tutti coloro che si sono immolati per la grande causa...

31-08-1941 Arrivato in Libia con la nave Oceania che assieme alla gemella Neptunia trasportavano circa 5500 soldati ogni viaggio. Affondate entrambe il 18 settembre 1941 da sommergibile inglese a 90 miglia da Tripoli:

Cara mamma immagino la tua sorpresa nel ricevere questa mia dalla quarta sponda. È stata una partenza improvvisa, come avviene quasi sempre per normali partenze. Il viaggio è stato ottimo, partiti venerdì mattina alle 9,30, arrivati ore 9,30 domenica. Scusami se non ti ho avvertito prima della partenza. Ho fatto anche per evitarti di stare in orgasmo e appena possibile ti scriverò una lunga lettera...

115

ITALIA Soc. An. Navig. - Genova

Piroscalo Oceania / p. s. 29/8/1941
 / d. s. 31/8/1941

Reparto Cuccella N. B

Cabina N. 209 Ponte

Rancio

Biglietto nave Oceania, partenza ore 9 del 29-08-1941, arrivo ore 9 del 31-08-1941



Motonave passeggeri Oceania

1-09-1941 Si trova in una località imprecisata vicino Tripoli dove è sbarcato:

Cara mamma... Ho scritto poco prima di sbarcare, della bellissima nave che con tanta perizia ci ha condotti alla meta, la partenza giunse improvvisa come si prevedeva... così essendo si evita il propagarsi di notizie che per il nemico, sempre in agguato, sono preziose... Il viaggio è durato esattamente due giorni, a bordo siamo stati trattati molto bene sia per il mangiare che per il dormire. Al mattino caffè con pane poi verso le 11 prima colazione alle 18 pranzo, tutto ciò in un magnifico salone che nulla ha da invidiare alle magnifiche abitazioni della madre patria... Ora ci troviamo in una piccola borgata nei pressi della grande città bianca... Il clima è come in Italia... insomma a dire la verità non mi sembra di essere in colonia... Stamane sono stato a vedere il mercato degli arabi, sono molto curiosi e si vendono tante cose o meglio cianfrusaglie che noi non acquisteremmo nemmeno per pochi centesimi...



Lettera del 4-09-1941

4-09-1941 Hanno conquistato terreno e sono a Misurata:

Cara mamma come vedi non si perde tempo, abbiamo fatto un discreto balzo in avanti...del paesaggio vi è poco da raccontare, sabbia, sabbia, ogni tanto qualche mucchio di tende, facce italiane se ne vedono parecchie, ove mi trovo ora è una cittadina carina con molte comodità ma il centro della città è lontano. Acqua non molta, ma io con due litri al giorno vado benissimo...si dorme naturalmente in terra, si mangia il rancio alla mensa però in compenso si può fare il tuo caffè...

9-09-1941 Sempre da Misurata e ci sono tempeste di sabbia:

Cara mamma...Sono a Misurata, graziosa cittadina, non priva di tutti i comfort moderni...sono due giorni che il vento non permette di ammirare in pieno il bellissimo scenario, nubi di sabbia offuscano tutto, qui all'interno della città non è un granché ma fuori non si riesce ad andare avanti...

12-09-1941 Descrive la vita che fa:

Cara mamma...La vita che conduco è quasi come quella che ho sempre condotto, sola differenza: dormo a terra e mangio il rancio come i soldati...Il rancio è buono e di conseguenza quando l'appetito non manca...per il dormire in terra, eccetto i primi giorni, si dorme benissimo...l'acqua ne abbiamo due litri al giorno per bere e lavarsi i denti, per le altre pulizie personali si usufruisce dell'acquedotto qui esistente di acqua salata, impossibile quindi servirsene per dissetarsi...

15-09-1941 Ripensa al viaggio in nave ed agli attacchi sia da aerei che da sommergibili:

Cara mamma...Ripeto che siamo stati molto fortunati perché siamo stati attaccati per ben quattro volte, da sotto e da sopra, ma

il Signore ci ha protetti...La Nelly il 22 corrente compie 18 anni, fatele un tele di augurio...

16-09-1941 Racconta dell'affondamento della nave Oceania e del gruzzoletto per sposarsi:

Cara mamma... io attualmente mi trovo a quasi 300 km da Tripoli e quanto prima ci porteremo molto più avanti. Dovevamo essere già via ma un doloroso contrattempo, nel quale io ci ho rimesso un paio di scarpe e vari pezzi di sapone che la Nelly mi aveva spedito da Cremona che ora riposano in fondo mare, ci costringerà ancora alcuni giorni da queste parti. Fortunatamente il latore del mio pacchettino è riuscito a salvarsi (vedi lettera del 12/06/1947 di Giovanni Santostefano)... Ti ho spedito un vaglia di L. 500 che dopo esserti servita di quello che ti occorre metterai in banca, così potrò iniziare il tanto desiato gruzzoletto per realizzare il mio tanto progettato matrimonio...

21-09-1941 Ultimo suo scritto:

Cara mamma sempre al solito posto e sempre bene. Hai sentito dell'affondamento delle due motonavi, bollettino del giorno 20? Sono quelle che hanno trasportato noi, vi era il mio vecchio 508° Battaglione ma se la sono cavata bene. Io speravo di farci anche il viaggio di ritorno...pazienza...

22-09-1941 Muore il giorno del 18° compleanno di Nelly, sua fidanzata.



Vincenzo

Tutte le lettere a lui indirizzate tornano indietro:
24-09-1941, lettera della madre rispedita al mittente



Ora si dà voce alle persone a lui vicine e che l'hanno apprezzato come uomo e soldato:

Cremona, 9 ottobre 1941 lettera della fidanzata a Maria sorella di Vincenzo:

Cara Maria,

Mi sembra d'impazzire. Ho l'impressione che non sia vero tutto ciò, che presto debba risvegliarmi da questo che io stimo un cattivo sogno...Non mi dire nulla di come si è svolta la tremenda sciagura...Non mi sembra vero che sia scomparso per sempre, che non lo debba più vedere...Quando ci siamo visti l'ultima volta era così pieno di vita, così allegro, eravamo felici! Abbiamo tanto parlato del nostro futuro, della nostra casetta e ci sembrava parlandone che il sogno fosse divenuto realtà. Ci amavamo tanto, Maria, come credo nessuno potrà mai amare...Come dev'essere stata repentina la sciagura che ce lo ha tolto per sempre!...Proprio il giorno del mio compleanno! Mi diceva:” Pensami tanto e sempre, finché tu mi penserai io mi sentirò protetto e nessuna forza riuscirà mai a strapparmi da te, neppure la morte”. Ed è proprio morto quand'io indaffarata nei miei studi per quei maledetti esami, non potevo pensarlo intensamente come sempre. Come vorrei ritornare indietro nel tempo!...Io vago come una disperata per la stanza in cerca di qualcosa che mi parli di lui e innumerevoli volte ho toccato e baciato i suoi abiti appesi nel mio armadio. Mi sembra di vederlo comparirmi dinanzi in mille pose, con ognuno di quei vestiti che gli costarono dei sacrifici...Non è morto! Vive sempre nel mio cuore ed anche ora sento le sue dita sfiorare le mie mani ed i miei capelli...

Nelly

21-10-1941 Descrizione dell'accaduto da parte del Cappellano che lo ha soccorso:

...Erano le 19,30 del 22 m.s. eravamo tutti nei locali del comando... Improvvisamente giunsero alcuni apparecchi nemici a bassa

quota. Sentimmo i colpi delle mitragliatrici antiaeree e degli apparecchi e il loro rumore sulle nostre teste. Una bomba cadde a pochi metri dalle nostre finestre: un attimo di riposo e Vincenzo con quelli che stavano con lui uscirono di corsa per rifugiarsi nella trincea scavata a pochi metri dal Comando, ma nell'uscire fu disgraziatamente colpito al petto da una pallottola di mitraglia o da una scheggia. Si rialzò, ebbe la forza di portarsi nel corridoio che dava agli uffici del Comando, dove stavamo noi. Qualcuno disse: "c'è un ferito". Io che stavo nel corridoio corsi subito da lui: lo riconobbi, lo chiamai: vidi subito che la ferita era grave e che soffriva molto: e ripeteva: "mamma, mamma, muoio". Lo chiamai per nome, gli feci coraggio, gli dissi alcune parole di conforto, gli amministrai i sacramenti della Penitenza ed Estrema Unzione. Giunse intanto il medico; presentava un ferita al petto, dalla parte sinistra, di forma circolare, di 10-12 mm. di diametro che avrà certo leso il polmone o il cuore. Con un automezzo lo trasportammo immediatamente alla vicina Infermeria, ma appena giunto vi decedeva...

Sac. Giovanni Rosso Cappell. Mil.

P.M. 03-11-1941 XX° Scritto del tenente, suo superiore, a Maria sorella di Vincenzo:

Gentilissima signorina,
...lo scomparso era mio vicino collaboratore ed anche nel momento del trapasso gli sono stato puntualmente vicino, con il solo grande rammarico di non poter far nulla. Era stato colpito nella regione precordiale da pallottola di mitraglia aerea, mentre si recava ad un rifugio, e subito soccorso fu portato ad un vicino posto di soccorso. Ma durante il breve tragitto spirò. Gli erano vicino, il sottoscritto, il Cappellano, ed il dottore. Non ebbe il tempo di pronunciare parole. La sacra salma fu composta in camera ardente, la vegliarono tutta la notte i suoi colleghi ed alla mattina con severe ma commoventi esequie venne tumulata nel Cimitero Cristiano di Misurata. La sua tomba è stata degnamente composta, adornata e porta incise nel marmo le complete generalità ed il reparto di appartenenza. Vi posso assicurare che noi tutti, ufficiali, colleghi

ed inferiori, che abbiamo stimato ed amato il buono e bravo Fattorini, abbiamo fatto tutto il possibile finché fosse degnamente onorata la sua memoria...

Tenente Gemmi Cesare

Don Orio Ballardini, uno dei cappellani del reggimento, invia la foto della sua tomba in Africa al parroco di Montegiorgio Nazareno Santoni per recapitarla ai familiari dato che lui non ha l'indirizzo di casa:

29 gennaio 42/XX

... ho creduto di fare cosa gradita alla famiglia del caduto di guerra Vincenzo Fattorini, spedire l'acclusa foto della tomba già sistemata... Il carissimo Vincenzo, ebbi io l'onore di accompagnarlo al Cimitero e di comporlo nella fossa, col suo cappellano don Rosso...

don Orio Ballardini 104 Ospedale da Campo P.M. II-C



1941 Misurata, tomba di Vincenzo

P.M.56 15-04-1942 Il cappellano descrive spostamenti della Divisione Motorizzata Trieste:

...Quanti spostamenti e manovre, quasi sempre nel deserto, abbiamo fatto dopo il tempo di Misurata. Quante peripezie e vicende. Basti dire che la nostra Divisione ha partecipato a oltre 30 combattimenti, ha percorso già in totale 3000 km. di deserto: ha avuto oltre 400 caduti e 900 e più feriti. Tra i caduti vi sono pure tre degli otto Cappellani partiti da Napoli. Altre vicende ancora ci attendono, molto resta ancora da fare ma speriamo presto di avere la rivincita e la vittoria completa. Allo sforzo perseverante per raggiungerla ci incitano e danno piena fiducia e speranza, il sacrificio generoso dei nostri compagni caduti e le preghiere e i sacrifici dolorosi delle nostre madri italiane...

D. Giovanni Rosso Capp. Mil.

Probabilmente in questo periodo viene restituita alla famiglia la cassetta con gli effetti personali di Vincenzo che vengono preparati ed elencati dal Cappellano Militare Don Giovanni Rosso. Queste testimonianze della sua vita quotidiana in Africa suscitano ancora oggi commozione ogni qualvolta le prendo in mano o guardo le tante foto che si era tirato dietro; era tutto il suo mondo ed il contatto giornaliero con gli affetti lontani avveniva tramite questi oggetti ed immagini.

3-10-1942 Il cappellano aggiorna ancora sulla divisione motorizzata Trieste:

Signora Fattorini... Il Serg. Magg. Zucchetti, collega di ufficio di Vincenzo, trovò anche lui morte gloriosa a Tobruk il 20 giugno c.a... Abbiamo partecipato a tutte le battaglie dal 27 maggio in poi e siamo sempre in linea ad Alamein

G. Rosso

Orvieto 12-06-1947 Un amico e collega ricorda tutta la loro vita militare e l'affondamento della nave che lo trasportava a Tripoli:

Gentile signora... con Vincenzo ci conoscevamo dal 1934 a Parma al 61° Reggimento Fanteria e contemporaneamente trasferiti in Cremona al 508° Battaglione Motomitraglieri... Così siamo rimasti insieme fino al 1940 dove egli nell'ottobre dello stesso anno desiderò di andare al Comando di Reggimento del 65° Fanteria ma con tutto ciò ci vedevamo spesso... Come sapete la nostra Divisione Motorizzata Trieste partì per l'Africa nell'agosto del 1941 però a scaglioni ed io quasi per ultimo ma disgraziatamente il mio convoglio fu attaccato e affondato, così mi toccò di fare circa 8 ore di nuoto. Il giorno successivo raggiunsi Misurata e lì trovai il caro Vincenzo che mi aspettava... Io avevo parecchie fotografie di cui 5 in Africa e altre 2 della sua tomba, ma in seguito alle ferite che riportai in Tunisia, all'ospedale di Tunisi mi accorsi che mi mancava tutto...

Devotissimo Giovanni Santostefano

Nel marzo 1956, dopo anni di pratiche e di domande portate avanti con tenacia da mia nonna Argentina e da mia zia Alessandra, finalmente le sue spoglie mortali sono rimpatriate e tumulate a Montegiorgio con gli onori militari. Al funerale partecipo anch'io, che ho sette anni, sono dietro alla bara e mi tengono per mano il nonno Podio e lo zio Pietro; ricordo molto bene il fatto specialmente tutti gli onori militari tributati dal picchetto nei vari momenti della cerimonia in chiesa ed al cimitero. Il suo nome è inciso nel marmo del monumento ai caduti di Montegiorgio.



2 marzo 1956, funerale di Vincenzo a Montegiorgio

Questa è la storia di vite vissute tutte, da uomini e donne della mia famiglia, con grande dignità fierezza ed amore. Essendo stato a stretto contatto con loro specialmente negli anni della mia giovinezza ricordo con piacere e nostalgia i loro gesti di affetto e premure avute verso di me e mio fratello Stefano. La maggior parte di loro ha vissuto molto a lungo riuscendo così a dare parte di se stessi anche ai miei figli che ancora oggi li ricordano e parlano di loro.

Appendice



Alcune pubblicazioni appartenute ai fratelli Fattorini



Cassetta effetti personali di Vincenzo



Parte del contenuto della cassetta



*Pacchetto sigarette "Tripoli"
e macchinetta per fabbricarle
Colori ad acquarello e pennelli*





Effetti personali recuperati dalla divisa indossata al momento della morte



Piastrina di riconoscimento

Stampato nel mese di Aprile 2017
presso il Centro Stampa Digitale
del Consiglio Regionale delle Marche

Editing
Mario Carassai

QUADERNI
DEL CONSIGLIO
REGIONALE
DELLE MARCHE

ANNO XXII - n. 226 Aprile 2017
Periodico mensile
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996
Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona
ISSN 1721-5269 - ISBN

Direttore

Antonio Mastrovincenzo

Comitato di direzione

Renato Claudio Minardi, Marzia Malaigia, Mirco Carloni, Boris Rapa

Direttore Responsabile

Carlo Emanuele Bugatti

Redazione

Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298295

Stampa

Centro Stampa Digitale del Consiglio Regionale delle Marche, Ancona

226

